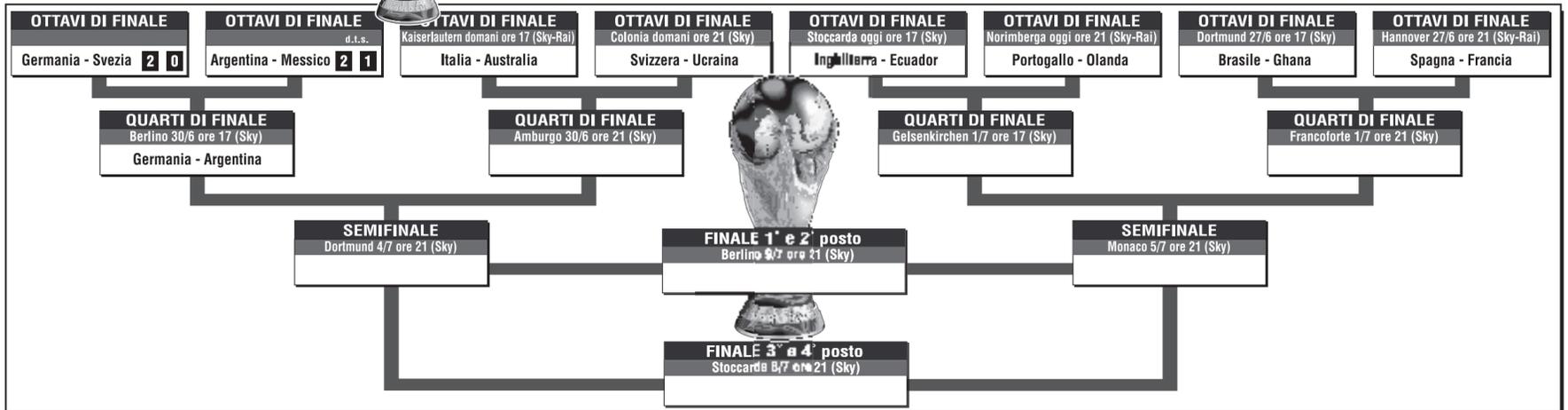




GERMANIA 2006

PARTITE MONDIALI



Podolski lancia la Germania ai quarti

Doppietta dell'attaccante. Svedesi in dieci per 55', Larsson sbaglia un rigore

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

«SARÀ UN VIAGGIO meraviglioso, quello di domani», annunciavano i naviganti tedeschi ai vichinghi della nave a fianco, nella vignetta del Frankfurter Allgemeine Zeitung. Gli svedesi tornano a casa, **GERMANIA 2** l'auspicio del disegno satirico si realizzerà magari in aereo

GERMANIA 2
SVEZIA 0

Germania: Lehmann, Friedrich, Metzelder, Mertesacker, Lahm, Schneider, Frings (40' st Kehl s.v.), Ballack, Schweinsteiger (27' st Borowski s.v.), Podolski (29' st Neuville s.v.), Klose. All: Klinsmann.

Svezia: Isaksson, Alexandersson, Mellberg, Lucic, Edman, Linderth, Jonson (8' st Wilhelmsson), Kallstrom (39' pt Hansson), Ljungberg, Ibrahimovic (27' st Allbaack), Larsson. All: Lagerback.

Arbitro: Carlos Simon (Bra).

Reti: nel pt 4' e 12' Podolski.

Ammoniti: Frings, Jonson e Allbaack. Espulso Lucic (35' pt)

(ci sono così pochi popoli che i tedeschi possono burlare, quando si tratta di Storia). Ma dello spirito vichingo in Ibrahimovic c'è poco, mezzo slavo, mezzo pazzo. Negli altri anche meno: a spadroneggiare con tattiche predatorie sono i tedeschi, che occupano il campo svedese con scorribande furiose e trame anche belle. Il 2-0 finale è avaro coi padroni di casa e del campo. La faccia di Jurgen Klinsmann ha ormai rimpiazzato quella di Franz Beckenbauer sui quotidiani. Il Mondiale era cominciato con una Nazione che temeva un disastro sportivo e intanto "vendeva" un trionfo organizzativo: spazio al Kaiser, che tra l'altro con Klinsmann si guarda in cagnesco perché l'uno è pratico, l'altro egocentrico: «Smettila di fare Pelé, sei solo Klinsmann», urlava il ct Beckenbauer al suo centravanti durante gli allenamenti ad Italia '90. Quella Germania vinse il Mondiale, anche con i gol di Jurgen. La scelta di far-

lo commissario tecnico spiazzò molti tedeschi: nonostante sia il secondo cannoniere di sempre con la maglia della Nazionale ai Mondiali (11 reti, davanti a lui solo Muller con 14), Klinsmann non era un simbolo del calcio tedesco: è residente in California, ha convocato i giocatori spedendo loro email, e sempre via internet comunica allenamenti e consigli. I suoi figli parlano inglese: l'elenco delle lamentele s'infittiva ad ogni penosa esibizione della squadra (storica la sconfitta a Fi-



La gioia del tedesco Lukas Podolski dopo il gol Foto Ap

renze con l'Italia: mai i tedeschi avevano perso con tre reti di scarto contro di noi). Si sa, al dunque la Germania si ritrova, ma fra quest'ovvietà e il modo di stravincere di ieri ci passa il mare. Due reti nei primi dodici minuti, tredici tiri in porta nella prima mezz'ora: un assalto, un forcing, una grandinata di tiri (e sono buoni cechini). Già con il Costa Rica e con l'Ecuador i tedeschi erano partiti forti, mentre con la Polonia c'erano voluti novanta minuti di at-

tacchi a senso unico per cavarne un gol. Non ha trovato avversari duri non le era questa Svezia anonima ma le cose si fanno facili quando sei bravo a renderle tali con una percussione centrale al 2': Klose che conclude addosso a Isaksson e Podolski che è affamato come un lupo e sbrana la ribattuta. Podolski, talento atteso ma finora oscurato dai soliti gol di Klose, si toglie di dosso le occhiate maligne di chi non sa aspettare i lunatici. Il 21 enne polacco di Gliwice si esalta e

bissa, perché Klose è uno dei pochi realizzatori che rinuncia al tiro se c'è un compagno piazzato meglio. Due a zero, l'Allianz Arena canta l'inno (e che caroselli, a fine gara). Lahm è il miglior fluidificante dei Mondiali, spegne la luce a Ljungberg, salta di netto in velocità (o in dribbling) Melberg, poi sa crossare lungo e basso. Ballack entra in partita a momenti, ma quando trova campo per pensare o tirare è da manuale. L'arbitro Simon - già pessimo in

Italia-Ghana e vile come pochi - risparmia un giallo a Frings che tocca di mano e espelle Lucic che picchia e trattiene Klose: così spera di aver chiuso la partita, ma poi è costretto a dare il rigore quando Metzelder non si contiene e atterra Larsson. Lo stesso attaccante pretende di calciare di collo esterno: il rigore vola via più alto dello stadio, dalle parti della Svezia. Resta tempo per un palo di Ballack e uno di Klose, e a campo aperto corrono i sogni tedeschi.

LIPSIA | 90' finiscono 1-1. Ma un gol di Rodriguez doma i messicani

Servono i tempi supplementari Poi scoppia la festa di Messi & C.

Al 9' del primo tempo supplementare l'Argentina esce dall'incubo e supera il Messico. Segna Maxi Rodriguez, centrocampista al terzo gol al Mondiale, che controlla di petto e scaglia un sinistro dal limite sotto la traversa. Un gol alla Maradona, è proprio il caso di dirlo. Non era vera gloria il 6-0 dell'Argentina sulla Serbia Montenegro. Ieri sera la Selecion ha sofferto da morire nel derby americano con il Messico. Sei minuti, punizione dalla destra di Pardo, Mendez di testa prolunga sul secondo palo, dove Marquez è solo e infila in spaccata di destro, sotto la traversa. Segna il capitano dei biancoverdi, fresco di Champions League con il Barcellona. L'Argentina è fortunata perché riesce a pareggiare in 3'. Angolo dalla destra di Riquelme, Crespo tocca la palla con il piede ma è Borgetti a infilare il pallone di te-

ARGENTINA 2
MESSICO 1

Argentina: Abbondanzieri, Scaloni, Ayala, Heinze, Sorin, Cambiasso (31' st Aimar), Mascherano, Maxi Rodriguez, Riquelme, Crespo (31' st Tevez), Savioia (39' Messi). All.: La Volpe.

Messico: Sanchez, Mendez, Marquez, Osorio, Salcido, Guardado (21' st Pineda), Castro, Pardo (38' pt Torrado), Morales (29' st Zinha), Fonseca, Borgetti. All.: Peckerman.

Arbitro: Busacca (Svizzera)

Reti: nel pt al 6' Marquez, 10' Crespo; nel 11s 8' Maxi Rodriguez

Ammoniti: Heinze, Marquez, Castro, Sorin, Torrado, Fonseca.

sta sotto la traversa. Autogol, anche se la Fifa assegna la rete al centravanti del Chelsea. Crespo interviene a gamba tesa, l'azione è dubbia, non sarebbe stato scandaloso vederlo annullato, anche

se è Borgetti ad abbassarsi con la testa, con un movimento da attaccante e non da difensore. Altre tre occasioni importanti nel primo tempo, due delle quali per il Messico. A metà Cambiasso lancia Crespo che scatta sul filo del fuorigioco e tenta un pallonetto di esterno destro, palla fuori di poco. Un attimo dopo prodezza di Abbondanzieri, il portiere del Boca Juniors che vinse la Coppa Intercontinentale contro il Milan, ai calci di rigore, parando i tiri di Pirlo e Costacurta. In patria non gode di tanto credito, eppure è volato sotto l'incrocio, per deviare un gran destro dal limite di Borgetti. Prima dell'intervallo l'Argentina è nuovamente baciata dalla buona sorte, in questo caso dalla padronia di Borgetti. Un pallone di destra, viene steso con un intervento pericoloso, ma il difensore se la cava con il cartellino giallo. E' un errore triplice. Il fallo è intenzionale, netto, uno sgambetto vecchia maniera, che



L'abbraccio a Maxi Rodriguez dopo il gol della vittoria Foto di Roberto Candia/Ap

casione da gol, viene steso con un intervento pericoloso, ma il difensore se la cava con il cartellino giallo. E' un errore triplice. Il fallo è intenzionale, netto, uno sgambetto vecchia maniera, che

da solo, anche a centrocampio, avrebbe potuto essere punito con il rosso: non era più grave l'intervento subito da Pirlo contro gli Stati Uniti, che in quell'azione avevano perso il primo

uomo. L'occasione da rete è limpida, anche se Heinze non è ultimo uomo. Inoltre un'irregolarità del genere non può essere punita con la semplice ammonizione, se ieri pomeriggio l'arbitro brasiliano Simon sanzionava con lo così i "respiri" di Lucic, della Svezia. Il secondo tempo comincia con un nuovo salvataggio di Abbondanzieri, su Borgetti, risponde Sanchez con la mano aperta per conclusioni di Mascherano e Savioia. A 7' dalla fine Pekerman gioca la carta Messi, il fantasista che ieri ha compiuto 19 anni. Il Messico ha la palla qualificazionale, con un colpo di testa di Fonseca fuori, nel recupero però è un errore del guardalinee a penalizzare l'Argentina. Aimar è in posizione regolare, non in fuorigioco, il gol di Messi però inutile. Si pensa ai rigori, il ritmo è basso, la convinzione scarsa. Decide la girata di Maxi Rodriguez, vicecapocannoniere come Fernando Torres (Spagna) e Podolski. Già con l'Olanda non era stata un'Argentina molto convincente, a Lipsia ha compiuto un passo indietro ulteriore. Venerdì alle 17, a Berlino, il quarto con la Germania, a questo punto favorita senza esitazioni.

Vanni Zagnoli

OCCHIO DI RIGUARDO

Regole che funzionano

VALERIA VIGANÒ

Le cose di questo mondiale vanno tutte per il verso giusto. Ottima organizzazione teutonica, efficace applicazione del severo regolamento da parte degli arbitri, pronostici senza o quasi sorprese. Avanzano le più forti, compresa l'Italia che gioca davvero male, crea occasioni da gol soltanto quando l'avversario è in inferiorità numerica o commette sbagli colossali (vedi Kuffour), che ha uomini lontani dalla forma e si salva grazie alla prodezza di un singolo. Ci aiuta il caso, e non è una novità. Il destino è parte integrante delle emozioni di un mondiale. La casualità di un episodio decide la felicità. Ma se in Germania molto è appeso all'imponderabile, in Italia si assiste per la prima volta al predominio della ragione pura. Che acquisisce materiali, analizza risultati, accerta le responsabilità e emette un giudizio. Pari allo scandalo del calcio nostrano è stata la grandezza delle indagini sportive. Efficienza, rapidità, niente compromessi per arrivare a una verità il più prossima a una verità assoluta che non esiste mai. Quindi a una verità accessibile, umanamente possibile. È una ragione visitata da uomini onesti e integri che esaminano un mondo che di onesto non aveva più nulla, è una ragione implacabile perché la ragione applicata interamente lo è. Mi chiedo se ci saranno nel giudizio finale perugino e scappatoie, quelle che finora la nostra nazionale ha usato sapientemente sul campo, sfruttando le debolezze altrui. Sembra di no, sembra e appare a noi straordinario che le regole funzionino sui campi tedeschi come funzionano nei tribunali italiani. Un momento di straordinario rigore e di pulizia sul campo e fuori. Si sta capovolgendo il nostro mondo, perennemente fatto di corruzione e sospetti? Di dietrologia e di spintarelle? Godiamoci il momento, immaginando che il calcio sporco escogiterà nuove armi, preparerà altre alleanze economiche per scavalcare le leggi comuni a favore di leggi, non scritte ma facilmente consolidabili, proprie.